il foglio de

donne

il Paese delle

Agenzia Quotidiana Anno I N. 90-91-92-93 del 21-22-23-24 giugno 1988 L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale 15.000
per le Associazioni.....30.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Estero:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore.....200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne" Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters': .....
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....
International cheques/Post to: ASSOCIA... DONNE" - Via Matteo Boiardo n. 12 - 0...

Spett.le 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

IL SAPERE DELLA DIFFERENZA A SCUOLA

Si è svolto a Verona, presso la Facoltà di Magistero dell'Università, il Convegno Nazionale "Perchè una tradizione si affermi, autorità, saperi e relazioni nell'educazione e nella scuola". Il convegno, avvenuto nei giorni 21 e 22 maggio scorsi, era organizzato dalla Comunità Filosofica Diotima, dall'Associazione Culturale "Il filo di Arianna" e dal Gruppo di Pedagogia della Differenza Sessuale e così era presentato: "Se per molti anni, nei luoghi separati dentro e fuori l'Università e la scuola, la ricerca delle donne ha significato o assumere il femminile come oggetto dis tudio per ricostruirne, attraverso scarti e tracce, l'identità; e/o impegno a decostruire linguaggi e saperi che delle donne hanno parlato, ma con cui esse *non hanno potuto dirsi*, oggi esse stanno delineando i fondamenti teorici di un sapere di sè e del mondo radicato nella differenza sessuale, a partire dalla nominazione dell'estraneità rispetto alla cultura monosessuale maschile, che sui suoi codici informa anche le istituzioni scolastiche. Di questo sapere da inventare, sperimentare, consolidare anche all'interno dei luoghi istituzionali, esse stesse individuano le ragioni e le forme della trasmissione alle altre donne, alle più giovani perchè queste rappresentino l'eredità femminile nel futuro. Di modo che da istituzioni falsamente neutre, ma in realtà strutturate su un simbolo maschile che cancella il valore dell'esperienza umana femminile, la scuola e l'Università possano diventare luoghi di una generazione simbolica tra donne, capace di creare e consolidare al loro interno anche una tradizione femminile positiva".

Alla presenza di molte donne provenienti da tutta Italia, sabato 21 (dedicato a "Il farsi di una genealogia e il divenire donne"), Anna Maria Piussi docente di Pedagogia all'Università di Verona e appartenente a "Diotima", ha aperto il Convegno, comunicando la speranza e la necessità che questo servisse a sedimentare la tradizione della differenza sessuale. Questa necessità nasce dal timore che il guadagno di questa fase storica possa perdersi. Deve costituirsi un'autorità giudicante perchè il senso del valore venga trasmesso alle giovani. La tradizione del pensiero della differenza deve entrare nella educazione scolastica. L'educazione è una necessità quasi biologica per le donne, per uscire dall'alternativa tra emarginazione e omologazione.

Anna Tantini del "Filo d'Arianna" ha ricostruito il senso dell'esperienza della separatezza. Ha sottolineato l'importanza della funzione dei Centri di documentazione, delle Librerie delle donne, ecc.: sono strumenti per fare sedimentare la tradizione di fuori dell'istituzione.

Matilde Callari Galli, senatrice, antropologa, componente della commissione cultura del Senato, ha dato un contributo antropologico. Fino ad ora l'antropologia è stata una disciplina esclusivamente maschile: ad es., tutti i reperti che hanno a che fare con la vita quotidiana sono stati interpretati come strumenti di caccia, di aggressione. È cancellata la storia possibile di un'altra evoluzione della specie, poichè anche gli utensili, le forme femminili sono interpretati come oggetti di culto, non come oggetti concreti. Tutti gli oggetti del lavoro quotidiano femminile sono stati rimossi come formativi di civiltà. Ciò ha fatto identificare le donne come incarnazione delle forze della natura, come agenti d'attacco alla razionalità dell'ordine dell'universo maschile. In quanto alla differenza sessuale, la senatrice è del parere che si debba evitare la versione monolitica, assoluta: occorre invece una pluralità di approcci. Pensa che le "pari opportunità" sia il terreno su cui battersi, perchè servono ad evitare la penalizzazione delle donne dovute agli obblighi della doppia presenza. Il lavoro con le istituzioni è importante perchè vi sia un'alta quota femminile nelle università, vi siano borse di studio e la più ampia rappresentatività.

Giannina Longobardi, insegnante di sc. m. superiore e appartenente a Diotima, ha espresso una posizione lontana da quella della senatrice: le proposte di Matilde C. Galli portano ad una modificazione della scuola dall'alto. Occorre invece una rivoluzione soggettiva nelle insegnanti. Lo svantaggio femminile non si può correggere con i curricoli o altro. La differenza sessuale è assoluta. Lo svantaggio nasce dalla mancanza della nostra cultura di un modello che dia conto dell'esistenza femminile nella società. Vi è mancanza di orizzonte simbolico che fondi le relazioni tra donne. Le insegnanti devono muoversi nell'insegnamento adottando l'ottica della differenza.

Nel femminismo degli anni '70 le insegnanti non avevano elaborato le nozioni di valore, come fonte dell'autorità del giudizio femminile. Senza l'autorità non ci si può porre come educatrici. L'"affiliazione magistrale" è l'atteggiamento dell'insegnante di fronte alla classe quando si pone come fonte di autorità femminile. Questa autorità è inizialmente iscritta nel rapporto scolastico: però viene cambiato di segno in modo trasgressivo.

INTERVENTI

Anna Maria Piano di Cagliari, insegnante di filosofia. Racconta che ogni anno le allieve domandano perchè non si studiano filosofe. È un problema etico: dar conto dei propri rapporti con il sapere che si trasmette, della costruzione di un'appartenenza fittizia. La cattedra è infatti il luogo della massima esposizione fisica che, paradossalmente, sortisce effetti di oscuramento, di occultamento. Il linguaggio didattico diventa pura descrizione e ostensione: l'indicare l'oggetto, il contenuto devia lo sguardo e il gesto. Il discorso ritorna sull'oggetto e non su di noi. L'insegnante che è chiarificatrice per eccellenza, non chirisce mai il proprio rapporto con il sapere. L'idea di affidamento è fascinosa, ma difficile da capire perchè lanciata come parola d'ordine prima dell'elaborazione della nozione di autorità femminile.

Adriana Cavarero dell'Università di Verona, di Diotima, sottoline che la differenza sessuale non è compresa fra le categorie di nessuna disciplina; non è prevista nè fattualmente nè logicamente nell'universale maschile. È importante che l'accadimento del convegno sia nell'Università, luogo dell'universale maschile. Per questo il discorso di Callari Galli ha valore: c'è bisogno di luoghi garantiti, di visibilità, perchè vi sia trasmissione, futuro, tradizione. La lotta per le "pari opportunità" e simili ha valore strumentale, non è riformista, perchè già parlare di differenza sessuale è di per sè trasgressivo.

Simona Marino del gruppo Transizione di Napoli è invece polemica con Callari Galli perchè la visibilità non intacca le forme del sapere, non produce rottura epistemologiche.

Domenica 22 la giornata era dedicata a "Saperi e rapporti con il sapere".

Ha aperto Raffaella Lamberti, storica, del C. doc., Ricerca e iniziativa delle donne di Bologna. Ci si occupa della tradizione come trasmissione di un sapere fra generazioni. Ma, nel caso del pensiero della differenza, vi è vertigine perchè si pone la questione del "cominciamento" della tradizione e ciò impone di ridiscutere il rapporto tra libertà e necessità, poichè il cominciamento è irreversibile.

I saperi in questo convegno vengono pensati come saperi i trasmissibili in un rapporto pedagogico, ma il rapporto tra ci fa ricerca e chi la deve trasmettere? Pensa che non sia riproponibile che chi insegna abbia solo un ruolo ripetitivo. Va riconosciuta l'autorità delle donne che vengono costruendo i saperi. Se ci si rapporta all'insegnamento della storia: occorre cercare di far saltare i confini che la disciplina pone tradizionalmente: devo richiamare una tradizione femminile facendo conoscere riconoscere le donne della storia. Va scelta la *parzialità*, ponendosi come magistrae sia nei confronti delle allieve che nei confronti delle colleghe. Contribuire alla nascita e all'allargamento di gruppi in cui si pratica omosessualità femminile nella scuola, perchè l'altra possa "venire ad essere".

Marirì Martinengo, insegnante della Libreria delle Donne di Milano, ha portato il percorso di un gruppo di donne insegnanti di Milano che, negli anni scolastici 85/86 e 86/87 ha condotto una esperienza di pedagogia sessuata in una scuola superiore. Il primo anno l'esperienza ha coinvolto le II classi con l'apporto di 6 insegnanti, il secondo anno le III, con 12 insegnanti. Tutto è stato possibile a causa di un rapporto di affidamento con una collega che sta alla base della elaborazione dell'unità didattica costruita. Si è proposta la divisione delle classi in maschi e femmine per un'ora alla settimana, con l'approvazione del Consiglio dei docenti, del Preside. Il percorso didattico aveva come oggetto Rambo e le mode giovanili. La divisione fra classi ha evidenziato la rottura della falsa neutralità. Alle donne era riservato spazio e tempo. Verifica: le ragazze esprimono piacere nel separarsi dai maschi e lavorare in libertà. Scoperta del piacere di essere donne. Le professoresse hanno permesso l'espressione di desideri che non vengono mai alla luce e che spesso finiscono nei diari segreti adolescenziali.

Elisabetta Zamarchi, del gruppo di pedagogia della differenza sessuale di Diotima, richiamava il desiderio di affermarsi come desiderio di sè, di solito relegato in due estremi: sconfitta o volontà di potenza che, ambedue, mettono in parentesi la parte più profonda di sè. Il malessere dell'insegnante non viene dall'esterno: occorre spostare lo sguardo verso un luogo altro in cui ci sia una svolta. Per l'insegnante è possibile un salto: passare alla relazione materiale e simbolica con alcune donne e ciò permette di collocarsi in un orizzonte diversi da cui avvistare il mondo. Il sapere che si può trasmettere di lì è capace di rendere conto dell'origine, lede l'illusione che legifera nel mondo. Il compito dell'insegnante è trovare uno stile nuovo: il rischio. Disagio e estraneità vanno trasformati in *ironia* in provocazione, in funzione maieutica. Non si devono creare però "analfabete di ritorno": le possibilità di dire vengono da "strumenti di apprendistato" che vengono dalla tradizione in cui siamo cresciute. Occorre evitare il rischio dell'eccezionalità, dell'unico esempio.

INTERVENTI.

Luisa Muraro, dell'Università di Verona e di Diotima, risponde a tentativi di dicotomizzazione del pensiero della differenza. La rifondazione del sapere è un processo sia materiale che spirituale: non vi è separazione necessaria. Ed è opera non di una, ma di molte. Così non vi sono nel femminismo "metafisiche" e "dia-lettiche". Le differenze tra donne al di fuori dell'orizzonte della differenza sessuale sono insulse: sono differenze fra uomini calate sulle donne. Il vero discriminante sta tra la politica del pluralismo e quella della parzialità.

Franca Giannini e Carmela Apollaro insegnanti di Firenze, intervengono a proposito di due loro lettere pubblicate su Rossoscuola. C. Apollaro è una Cobas che scriveva del disagio della vita materiale della donna insegnante, ma ancora in termini sindacali, rivendicativi. F. Giannini ricolloca il disagio e lo traduce nei termini dell'orizzonte della differenza sessuale.

Laura Aglianò, insegnante di Piacenza, riferisce di un'altra esperienza di separazione delle classi, ma dice che la separazione viene vissuta da molte ragazze come situazione a rischio perchè sono ancora in posizioni di tipo emancipatorio. Pensano di tornare indietro, di annullare le conquiste fatte. Si sono verificate alternanze tra debolezza e onnipotenza: la svalutazione dei maschi non si traduce in potere e forza reale.

La relazione di Elvia Franco, insegnante elementare di Udine, insiste sulla necessità del recupero dello stato di "verginità", che è perdita del mondo e riscoperta dell'origine. Necessità verginale di avere delle figlie nello spirito e nell'intelligenza: generazione pedagogica femminile. Educare significa infatti condurre fuori, condurre fuori dall'addomesticamento che, in V è già realizzato. Occorre lavorare didatticamente sul sapere in distacco e in distanza, per svelare che l'esistente non è uno, ma due. A scuola si deve compiere ogni giorno il rito della struttura duale dell'esistenza e smascherare il mito dell'uno tuttofare, solitario e geniale. Contenuti e curricoli didattici sono solo strumenti.

Laura Capobianco di Napoli, ha voluto esprimere il suo dissenso rispetto alla separazione delle classi perchè il problema dei bambini non può essere delegato agli uomini e perchè i luoghi misti sono luoghi da attraversare. C'è già una epistemologia femminile che è fondata sulla inseparabilità del vissuto e del pensiero. Critica la posizione secondo cui le insegnanti hanno solo funzione di mediazione.

Il gruppo insegnanti di Firenze, aggregatosi dai Cobas, ha detto che il punto di partenza per la formazione del gruppo stesso è stata la riflessione di donne all'interno del Cobas che ha portato ad una superbia positiva basata sulla consapevolezza di essere donne - insegnanti con competenza. Ciò ha originato la scoperta della noncentralità della professionalità, perchè, le modalità, gli schemi, i riferimenti che fondano i momenti più qualificanti del lavoro sono intrinsecamente legati all'essere donna. È importante chiedersi perchè le donne hanno riempito spazi aperti nel campo dell'istruzione in un momento in cui viene avanzata la richiesta di un riconoscimento della professionalità in termini neutri. Solo svelando la maestria come espressione di capacità sessuata sarà possibile incidere sulla reale rappresentanza e rappresentatività politica. Ora, il principale ostacolo per affermarci all'esterno è la mancanza di un sostegno tra noi, l'incapacità di costruire relazioni preferenziali, il non prendersi sul serio.

Alessandra D'Acconti
Annarosa Buttarelli

ANCHE IL FOGLIO VA IN VACANZA

Anche il foglio va in vacanza. Questo è il penultimo numero. Ma non disperate, ci incontreremo di nuovo a metà settembre! Dopo sei mesi di lavoro , possiamo dire che questa è stata una iniziativa editoriale positiva e a sottolinearlo non siamo tanto noi quanto il numero di abbonamenti che sono stati sottoscritti (quasi mille). Se però vi sembra che valga la pena consolidare quanto fatto è necessario, a partire da subito, che ognuna di voi, che abbonandosi ha sostenuto questa iniziativa, faccia lo sforzo di abbonare almeno altre due donne. Perchè più donne informino, perchè più donne leggano.

IL DISAGIO PSICOLOGICO DELLA DONNA

Il presidio sanitario, che a Napoli, nell'ambito della USL n. 39 ha avviato una esperienza di ricerca e lavoro clinico sulla salute mentale della donna ha compiuto 10 anni (1977 - 1987). Il gruppo di donne - psicologhe e sociologhe - che in questo spazio di tempo ha prestato ascolto al disagio femminile - partendo da presupposto che alla base di questo debba collocarsi il ruolo sociale e sessuale imposto alle donne - ha verificato che metodo e strumenti di intervento sono risultati efficaci non solo nel ridurre e/o eliminare il malessere che la donna vive in termini di malattia psichica, ma anche nel portare ad espressione il bisogno di cambiamento di cui il malessere è ??? e sintomo. (Il metodo e gli strumenti di intervento sono stati raccolti in una pubblicazione del CNR "Manuale per l'intervento sul disagio psichico della donna" diffuso nei circuiti dei servizi di salute mentale e delle istituzioni di ricerca.

Da questa esperienza nasce la proposta teorica e operativa di una revisione degli strumenti di cura usati abitualmente in psichiatria e dell'esplorazione di una strada che colleghi la percezione e il vissuto soggettivo di malattia con la vita quotidiana e i ruoli sociali e sessuali delle persone.

Il seminari che si è tenuto a Roma nei giorni 1, 2, 3 giugno nei locali del CNR ha voluto mettere in contatto e a confronto esperienze di ricerca e di lavoro che nell'analisi e nel trattamento della malattia mentale ha introdotto il criterio della differenza sessaule.

Fin qui le dichiarazioni del gruppo organizzatore. Le rifelssioni di chi ha assistito in un ambiente percorso da grande impegno intellettuale e da forti emozioni vanno in due direzioni opposte.

Da una parte grande soddisfazione: ancora una volta grande spazio è occupato da donne dentro l'università; ancora una volta si è ribaltata totalmente l'avvilente immagine tradizionale di rare donne disseminate in palatee interamente maschili. Qui, al tavolo e in platea, c'erano solo donne, tante, venute da varie parti d'Italia e del mondo. Tutte molto determinate, a cominciare dalle due principali organizzatrici, Elvira Reale e Vittoria Sardelli che, con una "contrattazione tremenda" sono riuscite a mettere insieme questo seminario complesso e difficile tra l'indifferenza della psichiatrica tradizionale e, purtroppo, anche della psichiatria alternativa.

Grande soddisfazione anche pr l'alto livello delle relazioni che si sono ascoltate, ricche sia sul piano teorico che su quello clinico, più volte attraversate dalla preoccupazione di tutelare nel rapporto terapeuta-paziente quel problematico rapporto tra donne che, sotto aspetti sempre nuovi, continuamente si propone (Applausi a scoscio hanno accolto l'invocazione con cui una ex paziente scrive a chi l'ha curata: "Lottate per i nostri diritti! Siamo donne, dobbiamo vincere!)

D'altra parte un sentimento crescente di sgomento invadeva mente e animo quanto più questo scenario della depressione femminile - "metafora della società" si è detto - si allargava: dall'Italia agli altri paesi del sud e nord Europa, al mondo arabo, al cuore dell'Africa, le Canarie, l'Argentina. Grande, distruttiva, spesso ancora riconosciuta neppure dalle donne stesse che la vivono, veniva fuori dalle relazioni la sofferenza legata ai ruoli sessuali e sociali delle donne. Quello scnario che amiamo rappresentarci e rappresentare ricco di donne determinate a testimoniare e valorizzare la differenza, si oscurava in larghe macchie d'ombra, tristissima, in tempi che propongono la necessità di costruire una genealogia di donne, l'analisi che più volte si è intesa del rapporto madre-figlia, gravissimo il rischio che da questo conflitto può venire specialmente alle adolescenti. (Per i problemi di queste, ma anche dei maschi, l'università di Roma ha istituito un servizio - didattico, non clinico - comunicando con lettera di informazione, una per ogni studente nelle scuole della città. Iniziativa pregevole anche contro il rischio che, un avolta di più, la scuola diventi un campo da invadere con interventi speculativi.

Alla fine, resoconto dei temi più insistentemente emersi nel convegno e proposte di approfondimento del lavoro teorico e clinico.

È stata auspicato un più stretto contatto con le ricerche sociologiche in modo da meglio individuare la pluralità di componenti - troppo semplicisticamente spesso ridotti a uno - causa del disagio. Ancora una volta riconosciuta l'adolescenza come la tappa a maggior rischio della vita femminile, lamentati i danni troppo poco riconsociuti della violenza sessuale, lo stato di passività che l'evento innesca specialmente nelle più giovani. Il ruolo che impone mitezza, rassegnazione, offerta di sè, è stato indicato come responsabile della violenza che le donne - impedite di agire quotidianamente la propria aggressività - scaricano in azioni contro i figli-azioni, ben presto è il noso contro un'altra se stessa. Scuola e famiglia concordemente dichiarate responsabili di quel giovanile sentimento di disistima di sè su cui più tardi la donna radica la sua crisi depressiva.

Appuntamento a Oslo per il 1990 su proposta delle norvegesi

Liliana Buti

LE DONNE SI INTERROGANO SULLA RIPRODUZIONE ARTIFICIALE

UN FIGLIO "AD OGNI COSTO": A QUALE COSTO?

Il Convegno di Bologna del 10/12 giugno: "Le donne si interrogano sulla riproduzione artificiale" promosso dal Gatra (Gruppo di attenzione sulle tecnologie di riproduzione artificiale) è il primo risultato di un anno di lavoro delle donne ambientaliste. Presenti un gran numero di esperte (ginecologhe, genetiste, sociologhe, psicologhe, giuriste, filosofe). Il Convegno ha offerto l'occasione di avviare un confronto con il pensiero e la ricerca delle donne, gettando le basi di un punto di vista forte delle donne su una questione che le riguarda direttamente, in quanto soggetti che da sempre hanno avuto a che fare con la procreazione.

La maternità sta diventando sempre di più una scelta e un progetto; per questo è anche più difficile da affrontare. Il primo problema che è stato posto è quello della sterilità (in aumento nei paesi sviluppati, causata anche dal fatto che le donne fanno figli più tardi di quanto avveniva un tempo). La responsabilità pubblica dovrebbe orientare e sostenere le ricerche sulle cause della sterilità. Alla richiesta di attenzione espressa da coppie con difficoltà a procreare i ricercatori rispondono troppo frettolosamente con una diagnosi di sterilità, per poi sottoporle a terapia di fecondazione artificiale, ottenendo con ciò "gli oggetti" delle loro sperimentazioni scientifiche. Potrebbe essere proposta una soglia di tempo entro cui una coppia non può essere dichiarata sterile.

Silvano Pirovano, psicoterapeuta, sostiene ad esempio che essere sterile spesso è un modo del tutto inconscio di esprimere attraverso il corpo l'impossibilità di identificarsi nel ruolo genitoriale (una ricerca fatta nel 1986 su 623 domande di adozione ha evidenziato che il 31,8% di sterilità non è accertata sul piano organico, quindi presumibilmente di origine psicogena).

Secondo Franca Pizzinni, sociologa, le nuove tecnologie riproduttive (NTR) vengono presentate come aiuto alle donne sterili da parte della medicina. Ma tali tecnologie sono state allargate rapidamente a varie situazioni: donne che non hanno problemi di sterilità, ma di partner sterile, o coppie in cui è sconosciuta l'origine della sterilità. Sui risultati delle NTR al Convegno di Montreal dell'ottobre 1987 è stata documentata una risposta positiva solo nel 7% dei casi di soggetti sterili che si rivolgono ai centri attrezzati. È altresì documentato l'enorme business che le NTR rappresentano, una vera industria farmaceutica e biotecnologica. Il cuore di tale industria è la fertilizzazione in vitro che necessita farmaci e strumenti per l'inseminazione artificiale, il monitoraggio ultrasonico, la superovulazione, gli interventi chirurgici ecc.. Per quanto riguarda la stimolazione dell'ovulazione, i rischi sono solo ipotizzabili perchè mancano riferimenti di sperimentazioni precedenti. Le donne che inseguono "il figlio ad ogni costo" si trovano nella condizione di cavie senza esserne consapevoli. L'alto numero di ovuli prodotti determina la decisione di eliminare gli embrioni in eccesso, oppure di congelarli o di riutilizzarli per la ricerca. Le gravidanze ottenute con la fecondazione in vitro sono considerate ad alto rischio (alte le gravidanze gemellari, alta l'abortività, in aumento le gravidanze extrauterine, dal 30 al 60% i parti cesarei; incidenza maggiore delle malformazioni).

La critica alla scienza e alla tecnologia ha dietro di sè una lunga storia di abuso da parte degli scienziati del corpo delle donne. La scienza legata alla riproduzione ha prodotto e sperimentato sui corpi femminili farmaci e tecnologie che comportano rischi e ciò deve indurre cautela nell'accettazione delle NTR.

Le NTR si inseriscono sulla scena mondiale rispetto al problema dello sviluppo e del sottosviluppo. Ne sono un esempio la sterilizzazione di massa in paesi in cui il tasso di natalità è considerato troppo alto, oppure l'aborto selettivo per sesso in seguito alla sua predeterminazione, che non è solo un problema del terzo mondo. Varie ricerche statunitensi, infatti, riportano una netta preferenza per i figli maschi.

La relativa facilità della tecnica d'inseminazione artificiale e l'introduzione delle tecniche di congelamento degli spermatozoi hanno dato il via allo svilupparsi delle banche dello sperma che svolgono essenzialmente due programmi. Il primo è quello di conservare il liquido di uomini che stiano per perdere la loro fertilità e che intendono conservarsi una "chance" procreativa, dilatando i confini del tempo fino al caso estremo che i gameti sopravvivano alla persona che li ha prodotti.

Più frequente è l'uso delle banche per conservare il liquido dei cosidetti "donatori" da utilizzarsi per inseminazione artificiale in coppie con una sterilità maschile non trattabile. Si ritiene (non esistono dati certi) che in Italia i bambini nati con inseminazione artificiale da donatore siano diverse decine di migliaia.

Rispetto all'uomo, l'inseminazione con sperma di donatore introduce mutamenti nella concezione tradizionale della paternità. Del resto la nozione di famiglia si sta evolvendo da tempo: separarsi e avere figli di letti diversi è sempre più frequente.

L'inseminazione della donna non sposata trova grandi resistenze. Negli Stati Uniti e in Europa l'inseminazione è autorizzata solo a coppie sposate, meno frequentemente vengono accettati i conviventi, molto raramente donne che si presentano sole.

Dopo gli anni settanta, sotto la spinta del movimento omosessuale femminile negli USA sono cominciate a sorgere banche del seme che hanno come referente donne omosessuali ed eterosessuali piuttosto che coppie.

Un'analisi più distanziata delle NTR è stata portata al Convegno da Silvia Vegetti Finzi che ha ricordato come queste tecniche non nascano oggi e nella zootecnia siano in atto fin dal 1700.

La loro attuale espansione, malgrado la condanna della chiesa cattolica e di molti gruppi femministi soprattutto anglosassoni, deriva da un mutamento di atteggiamenti verso la riproduzione da mettere in relazione col calo di natalità nei paesi sviluppati e con la crescita impetuosa della stessa nei paesi del terzo mondo, fenomeni che determinano sentimenti di competitività genetica e fanno spazio a fantasmi di tramonto dell'occidente.

La maternità intesa come realizzazione di sè ad ogni costo e la scienza che pensa se stessa come onnipotente si alleano determinando un allineamento tra immaginario scientifico, immaginario individuale e immaginario collettivo.

Le nuove tecnologie sono per lo più rivolte a lenire la infecondità maschile ma, paradossalmente, il peso della loro applicazione si concentra essenzialmente sul corpo femminile. A breve termine inoltre le NTR confermano la famiglia tradizionale, i legami di sangue e il diritto proprietario, esercitando quindi una funzione di stabilizzazione.

Lo scenario - secondo Vegetti Finzi - muta completamente se si guarda al futuro e all'ipoteca schiacciante che l'ingegneria genetica vi pone sopra. Le madri portanti saranno considerate un arcaismo rispetto ad un ipotizzabile processo riproduttivo tutto extra corporeo.

Il confronto tra bambini di laboratorio e bambini "ruspanti" sarà a tutto svantaggio di questi ultimi e allora per non far infelici i nostri bambini cercheremo di farli perfetti, con conseguenze pericolisissime di omogeneizzazione fisica.

La famiglia tradizionale verrà meno, ma tanto più l'autorità si farà impersonale più sarà difficile sottrarsi ad essa. Si può ragionevolmente prevedere in questo scenario del futuro la prevalenza di personalità passive e soggette all'autorità. Per questi motivi è urgente assumersi oggi responsabilità etiche nei confronti della società a venire.

L'ultima parte del Convegno ha avuto per tema il ruolo della ricerca e il punto di vista delle scienziate. Diamo una sintesi dell'impegnato intervento di Elena Gagliasso che ha ripreso il tema della responsabilizzazione verso il futuro anche attraverso un ripensamento del percorso storico della scienza. Solo molto tardi gli scienziati si sono accorti del ruolo del seme maschile nella riproduzione; per molto tempo ci si è interrogati se la generazione riguardasse solo la donna o vi fosse bisogno di un apporto esterno. Ancora nel settecento quando fu possibile per mezzo del microscopio un esame ravvicinato degli spermatozoi, si suppose che essi fossero esseri a metà tra animali e vegetali. Insomma vi è stata una difficoltà del pensiero a realizzare che la nascita di un uomo risulta dalla combinazione di due differenze. Questo si spiega con l'orientamento unidirezionale e omogeneizzante del pensiero scientifico che ha bisogno di coartare la differenza in un ordine preciso per poter utilizzare nel suo lavoro processi mentali molto rapidi che conducano alla formulazione di leggi e di costanti. Con l'uso delle tecnologie riproduttive sugli animali la caratteristica della omogeneizzazione diventa molto potente. Gli allevamenti producono animali sempre più simili gli uni agli altri. La riproduzione diventa riproduzione dell'identico. Elemento negativo dal punto di vista biologico e della sopravvivenza.

La grande uniformità, infatti, è un elemento di debolezza della specie, mentre quello che conta è la varianza garantita dalla casualità. Una scienza preposta al controllo della riproduzione esprime una mentalità orientata all'uniformità.

I vincoli del nostro passato scientifico quindi vincolano ancora il nostro presente. Deve esservi un consapevole allarme sociale nei confronti di pratiche riproduttive omogeneizzanti assai rischiose dal punto di vista sociale e biologico.

Non è un caso che termini come "organico" e "riproduzione" al posto di "procreazione" e "generazione" siano nati nel momento in cui sono enormemente cresciute le conoscenze delle diverse parti del corpo e delle loro funzioni. Il corpo è diventato per la scienza una "macchina" con un riduzionismo del vivente alle leggi del mondo inanimato. Il termine "riproduzione" introduce il concetto di produzione dell'identico, mentre quando nasce un nuovo essere non si riproduce un bel niente, se non a grandi linee una appartenenza di specie, non una identità. Il traguardo di arrivo della riproduzione artificiale conclude un intero ciclo scientifico, connotato da un pensiero esclusivamente maschile, dal quale la donna è completamente depauperata.

INSEMINAZIONE ARTIFICIALE. A.R.

Il seme viene raccolto in una provetta e inserito nella vagina o direttamente nell'utero. Viene praticata quando l'uomo è afflitto da aspermia (assenza di spermatozoi) o da oligospermia (numero di spermatozoi insufficiente alla fecondazione). Nel primo caso si utilizza il seme di un donatore (inseminazione eterologa), nel secondo, si impiega lo sperma del partner della coppia, concentrato (inseminazione omologa).

FIVET (FECONDAZIONE IN VITRO CON TRASFERIMENTO DELL'EMBRIONE)

Si pratica un'incisione sul pube della donna e tramite una sonda vengono prelevati uno o più ovuli, che sono poi fecondati in vitro con spermatozoi del partner o di un donatore. Dopo un periodo di permanenza di 48 ore in incubatrice, l'embrione (spesso più di uno) viene reinserito con una cannula nell'utero, attraverso il canale cervicale. Questa tecnica viene adottata nel caso che le tube, afflitte da qualche patologia, non consentano la discesa degli ovuli nell'utero. Il perfezionamento delle tecniche di congelamento ha aumentato le possibilità di successo della Fivet, perchè permette che gli embrioni vengano reinseriti anche dopo qualche mese.

GIFT (GAMETE INTRA - FALLOPIAN TRANSFER).

Gli ovuli vengono prelevati con una laparoscopia, come nella Fivet. Vengono poi infilati in una siringa insieme agli spermatozoi e contestualmente reinseriti attraverso l'incisione del pube, nella tuba, dove avviene il concepimento. Non può risolvere i casi di occlusione tubarica.

UTERI IN AFFITTO.

In caso di sterilità femminile, viene fecondata con il seme del partner un'altra donna che, a gravidanza compiuta, cede il bambino.

DONAZIONE DEGLI EMBRIONI.

Gli embrioni fecondati in vitro, vengono reimpiantati nell'utero di una donna che non è la "produttrice" dell'ovulo impiegato; oppure tramite inseminazione artificiale, viene fecondata una donna, poi rimosso l'embrione e reimpiantato nel grembo di una donna sterile.

SEXING.

È possibile determinare il sesso del nascituro separando, tramite centrifugazione, gli spermatozoi X, (portatori del carattere femminile più pesanti), da quelli Y portatori del carattere maschile (più leggeri) e utilizzando solo quelli del sesso prescelto.

Guida ai termini scientifici che descrivono le tecnologie di riproduzione artificiale, elaborata dalla Rivista Nuova Ecologia, n. 51, giugno 1988.

DAL PARLAMENTO

CONFERENZA STAMPA DELLE FIRMATARIE DELLA LEGGE UNITARIA

Non ne vorremmo parlare più di violenza sessuale. Ovvero, non vorremmo più trovarci a "difendere" un principio, quel semplice, ovvio, elementare, ma così dirompente, così invadente, così "scomodo" principio, secondo il quale una donna è una persona. Vorremmo parlare, invece, di altro. Ad esempio di come introdurre nella cultura, oltrechè nel diritto penale,il rispetto per la persona, sia essa uomo, donna, adolescente. Vorremmo parlare di educazione sessuale nelle scuole. Vorremmo parlare di come possano crescere le nuove generazioni, una volta acquisito il diritto di cittadinanza per tutti e alla pari nella società, in un mondo dove rispetto, autodeterminazione, libertà di scelta siano non più parole, ma realtà di tutti i giorni, l'elemento che pervade la vita di ognuno. Ci ritroviamo, invece, a fare i conti, ancora una volta, con le arretratezze culturali, con gli steccati ideologici, con precise strategie delle forze della conservazione. È questo, sintetizzando, il senso di una lunga giornata di discussione tra le elette comuniste e le operatrici del mondo dell'informazione.

Il 9 giugno, questa lunga giornata è cominciata con una conferenza stampa, nel corso della quale le parlamentari firmatarie della proposta di legge unitaria contro la violenza sessuale hanno riferito sull'iter del testo licenziato dalla commissione giustizia del senato. Un testo, a detta di tutte, moderno, perfettibile in alcune sue parti certamente, ma coerente con le aspettative e le richieste che sono avanzate in questi anni nel paese. Tra queste richieste la prima, fondamentele e imprescindibile:

la violenza sessuale è un reato grave contro la persona, va inscritto quindi nel capitolo del codice penale dei delitti contro la persona, e, come tutti i crimini inseriti in tale capitolo, è procedibile d'ufficio. Questa procedura va garantita anche per i delitti sessuali compiuti all'interno della coppia, così come già si procede, per tutti gli altri crimini commessi in famiglia.

Tutte le parlamentari si sono dette d'accordo a discutere eventuali miglioramenti del testo, in particolare sul capitolo riguardante i minori, per i quali però è necessario garantire il diritto all'affettività.

Più di duecento cartoline che chiedono la rapida approvazione della legge hanno invaso i tavoli della presidenza del Senato, delle commissione femminili dei partiti, dei gruppi parlamentari: donne, uomini, adolescenti una testimonianza che questa legge è voluta fortemente da tutti; un esempio di trasversalità nel Paese, un esempio di comunicazione e di unità di intenti tra le donne fuori e dentro le istituzioni.

Nel pomeriggio la notizia della dichiarazione dell'On. Casoli, socialista, relatore del testo di legge (per relatore si intende un esponente della commissione che si fa carico di illustrare la legge nel dibattito generale, e ovviamente si fa portavoce di una presa di posizione maggioritaria della commissione stessa!), ci fa sapere che il testo è da modificare, e si deve raggiungere una mediazione.

Sapete già qual'è la mediazione che chiede: togliere la procedibilità d'ufficio, e toglierla sempre. Inoltre, si prevede che la discussione in Aula del testo slitterà ancora: ci sono tante altre cose iscritte all'ordine del giorno del Senato e prima dell'estate non c'è spazio. Cosa dire? Le parole non bastano più, sopratutto perchè le abbiamo spese, e sempre le stesse, per dieci anni.

Vorremmo parlare d'altro, come dicevo all'inizio. Ma non ce lo possiamo permettere.

Vorremmo aggredire le istituzioni con i nostri contenuti, con la nostra differenza, con le nostre esperienze, per modificare le leggi, per farle più giuste, per renderle leggi di tutti i cittadini, non di una parte di loro, ma siamo costrette a difenderci ancora, a difendere il nostro diritto di cittadinanza.

La giornata si è conclusa con un incontro delle elette comuniste con le operatrici dell'informazione, giornaliste, programmiste, registe. Nel corso di questo incontro è emersa la necessità di investire maggiormente i mass media dei contenuti delle donne, e di fare chiarezza su alcuni aspetti della legge contro la violenza sessuale ancora oscuri al pubblico ed anche alle operatrici ed agli operatori (sopratutto) stessi.

Una discussione, questa, molto importante proprio perchè si è andato a toccare il nodo importante del ruolo dei mezzi di comunicazione e le difficoltà ed i ritardi che lamentano le donne in questo settore.

A mezzanotte la stanchezza ha prevalso sulla voglia di parlare. Certamente il gruppo interparlamentare donne avrà ancora modo di confrontarsi con questo interlocutore così attento e disponibile.

Tutte a casa, ma di corsa: una donna sola a quell'ora non si sente a suo agio per le vie del centro.

Barbara Cannata

VACANZA CON "LE LUNE" AD ERACLEA MINOA

Il gruppo cooperativa Le Lune di Catania, continua la esperienza separatista iniziata nell'estate '86-87 con i campi donne al Minarete di Siracusa e intensificata quest'inverno con l'apertura del centro Se-No luogo di produzione e diffusione della cultura delle donne - unico in Sicilia - organizzando anche quest'estate una vacanza per donne lontano dagli inquinamenti e dai rumori dal 20 al 27 agosto 1988 al Village Eraclea Minoa (località Eraclea Minoa Agrigento). Una bianca scogliera una sabbia finissima e una rigogliosa pineta costituiranno il "luogo" pulito della vacanza. Agrigento, Eraclea Minoa, Selinunte e le loro antiche vestigia saranno la meta delle nostre escursioni. Sono previste proiezioni e momenti di creatività e attività sportive nonchè suoni e danze. Si proporranno momenti seminariali di approfondimento di alcuni temi proposti al V Convegno Lesbico dell'Impruneta di Firenze "Da desiderio a desiderio" quali: Le amanti come figura sociale positiva - tratto dal documento di Sandra De Perini; Progettualità lesbica ed altri -. Il trattamento sarà: mezza pensione in stanze doppie o quadruple. Affrettatevi a prenotare i posti sono limitati. Per informazioni telefonare ai numeri: 095/336731/442481/461440 o scrivere a Cooperativa "Le Lune" c/o Olga Badalato, 12 90125 CATANIA

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA. "Firmato Donna", terza edizione, dal 27 al 30 giugno a Castel S. Angelo, per vedere e per discutere. Lunedì 27. Nilde Iotti, presidente della Camera, inaugura la mostra "Matilde Serao: interni esterni", curata da Mimma De Leo e realizzata con il patrocinio del Mattino di Napoli. Seguirà una tavola rotonda sulla scrittrice e giornalista napoletana. Martedì 28. Si parla di "Politica e protagonismo femminile negli anni Ottanta". Mercoledì 29. Presentazione dell'almanacco Firmato donna: Scritture scrittrici, a cura di Maria Rosa Cutrufelli, editore Longanesi. Coordina il dibattito Benedetta Bini. Giovedì 30. Convegno su "1968-1988: gli anni del femminismo. Come è cambiata la stampa femminile". La mattina si parlerà dei "femminili", il pomeriggio vedrà a confronto le testate femministe. Nel corso dell'iniziativa sarà assegnato un premio alle due giornaliste di testate femminili che più hanno seguito le tematiche del movimento delle donne.

Della giuria, presieduta da Paola Cacianti, fanno parte Miriam Mafai, Giuliana Del Bufalo, Milli Buonanno, Mariella Gramaglia, Anna Maria Mammoliti; segretaria, Beatrice Mosconi.

ALESSANDRIA. "Donna e lavoro". Concorso promosso dall'Ufficio Attività Culturali. La 1° edizione del Concorso sarà sul tema "Storia e testimonianza della lotta delle donne nella provincia si Alessandria per difendere il proprio lavoro nel corso degli ultimi venti anni". Il Premio per l'anno 1988 è di L. 2.000.000.

Il premio è riservato a studi, saggi, tesi di laurea, documentari sulla *"storia e testimonianza della lotta delle donne nella Provincia di Alessandria per difendere il proprio lavoro nel corso degli ultimi venti anni"*.

Per poter essere ammessi al concorso gli interessati dovranno presentare regolare domanda di ammissione a cui dovrà essere allegato in duplice copia, non restituibile, il lavoro prodotto. Il tutto dovrà essere fatto pervenire all'Amministrazione Provinciale di Alessandria - Assessorato Attività Culturali, via dei Guasco, 49 - entro le ore 12 del giorno 11 novembre 1988.

La domanda di ammissione, redatta in carta libera, dovrà contenere i seguenti dati: nome, cognome, data di nascita, residenza e attività lavorativa.

L'Amministrazione Provinciale si riserva in ogni caso di assumere informazioni sulla veridicità ed originalità dei lavori presentati;

il premio verrà consegnato dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Alessandria l'8 marzo 1989 su segnalazione della Commissione Consiliare Culturale integrata da 3 membri esperti nominati nel seguente modo:

- n. 1 membro CGIL Territoriale di Alessandria
- n. 1 membro UIL Provinciale di Alessandria
- n. 1 membro CISL Territoriale di Alessandria

I lavori presentati rimangono di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Alessandria, la quale si riserva anche il diritto di pubblicare gli stessi salvo diverse disposizioni di legge".

VENEZIA. "Stupro, oltre l'emergenza" è il tema su cui parlerà *Lidia Menapace* il 27 giugno, alle ore 18, presso il Municipio di Mestre all'interno della iniziativa promossa dal Collettivo delle donne di DP di Venezia sul problema della violenza sessuale, con incontri settimanali tenutisi per tutto il mese di giugno. Il 5 luglio, alle ore 20,30, presso la sede di DP, vi sarà una discussione, a cui tutte le donne sono invitate a partecipare, su quanto è emerso dalla serie di incontri.

PESARO. "La falsa neutralità della legge. Un esempio di pratica giurisdizionale". Su questo tema parlerà, domenica 26 giugno, alle ore 10, presso la Casa delle Donne di via Martini 27, *Sciana Loaldi* chiudendo, così, una serie di incontri sulla "Violenza sessuale. Sguardi diversi sullo stupro".

INTERNAZIONALI

BRUXELLES. Donne e cinema. L'Universitè des femmes di Bruxelles sta conducendo una ricerca, iniziata alla fine dell'87, sullo spazio e sul ruolo delle donne nella produzione audiovisiva in seno alla comunità francofona del Belgio. La ricerca è anche estesa alle donne degli altri paesi europei che operano nel campo.

In Belgio il numero delle registe di cinema, televisione, video, nel settore della animazione, della pubblicità, si è quasi quintuplicato in meno di dieci anni. A questo punto l'Università, oltre a ritenere indispensabile stabilire un inventario della produzione audiovidiva femminile, desidera incoraggiare le donne nelle carriere artistiche e tecniche che esse hanno scelto tramite azioni di promozione.

L'Università ha già ricevuto l'appoggio di organismi prestigiosi quali la Cinèmateque Royale de Belgique, la Femme dans le cinèma (s.b.l. a Bruxelles), il Centre Simon de Beauvoir di Parigi, il Festival International du Crèteil in Francia, il Centre Cinemien d'Amsterdam, etc.

La forte presenza delle donne nel mondo audiovisivo, con la loro proposta di "nuove" rappresentazioni dei ruoli maschili e femminili, rispetto alle immagini stereotipe diffuse tuttora nel cinema e nella televisione, alimenta la speranza reale di un cambiamento delle mentalità.

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Eleonora Chiti, Mirella Converso, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Micki Tiliacos, Antonella Ungaro, Anna Valentini
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou
Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318